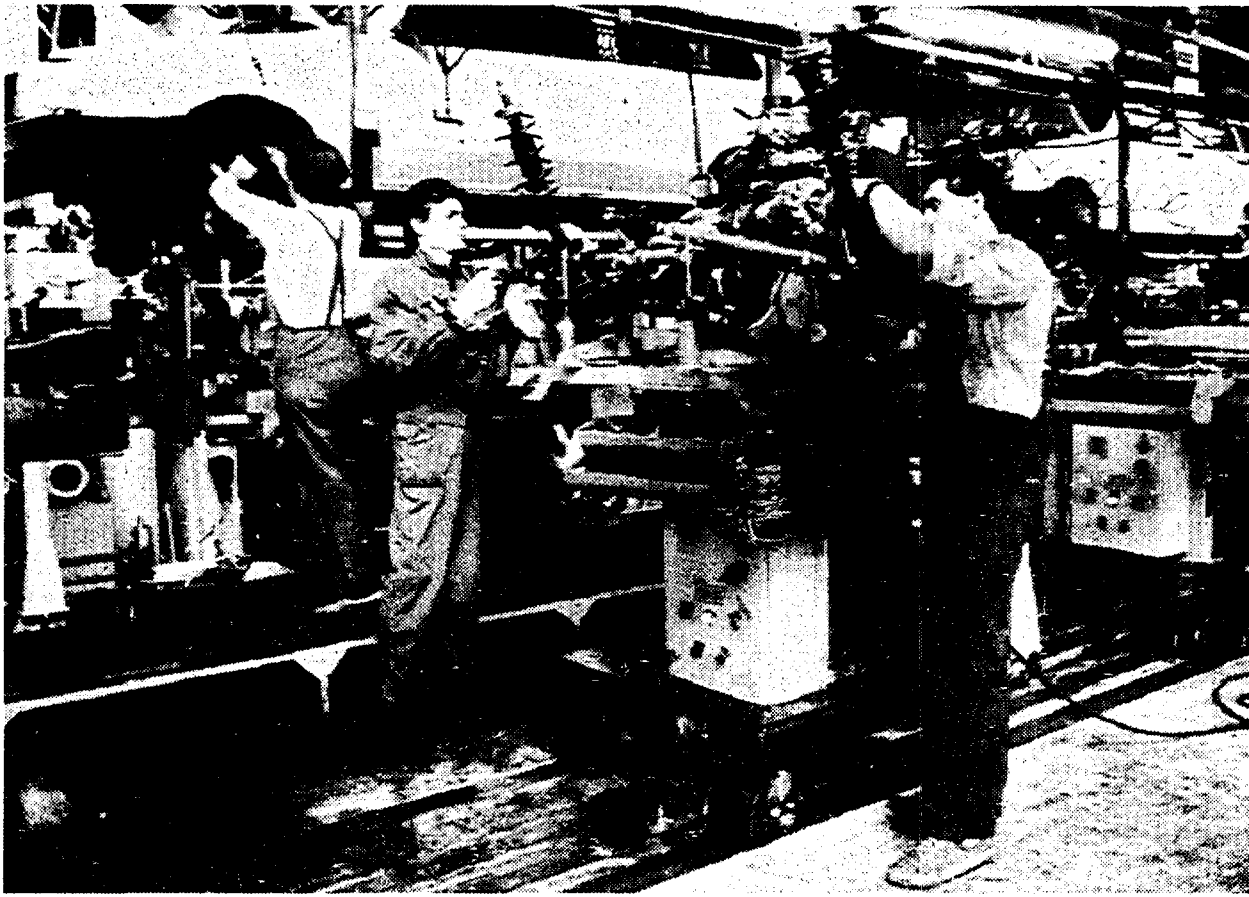


Economia lavoro

AZIENDA ITALIA. Forti segnali di ripresa per l'economia, sfiducia verso palazzo Chigi

Salari fermi anche a giugno Meno scioperi

Salari ancora al palo. Sono aumentate appena dello 0,1% a giugno rispetto a maggio e dell'1,8% rispetto allo stesso mese del '93, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Lo rende noto l'Istat sottolineando che i conflitti di lavoro, nei primi cinque mesi dell'anno, hanno determinato un numero di ore non lavorate pari a 2,1 milioni rispetto ai 10,6 milioni del '93, con una diminuzione del 79,3%. La lieve variazione di giugno rispetto al mese precedente è stata determinata spiega l'Istat - dall'agglomerato delle misure tabellari previste dai contratti vigenti per i settori delle calzature e della gomma e materie plastiche, compresi nel ramo dell'industria manifatturiera. Gli indicatori non comprendono - ricorda ancora l'Istituto nazionale di statistica - gli effetti della contrattazione integrativa e tengono conto dei soli elementi retributivi corrisposti alla generalità dei dipendenti e con carattere di continuità. L'andamento segnato, invece, dalle retribuzioni negli ultimi tredici mesi è caratterizzato da variazioni lievi, fatta eccezione per i mesi di giugno e ottobre '93 (rispettivamente + 0,8 e + 0,5 per cento) e per il mese di gennaio '94 (+ 0,8 per cento).



Roberto Koch/Contrasto

Il marco resta a quota mille

Il marco non accenna a stabilizzarsi sotto quota mille e, solo a ridosso della conferenza stampa del presidente del Consiglio Berlusconi, attenua la sua pressione arrivando a 999,88 lire, per poi risalire dalle ore 14. Anche la giornata di ieri è stata dunque per la lira una dura battaglia da condurre nella trincea della «soglia psicologica» delle quattro cifre (così come è stata definita dagli operatori), oscillazione influenzata dalla situazione politica e certamente non agevolata dal forte rialzo del dollaro. La lira aveva cominciato la sessione di scambi leggermente meglio rispetto a ieri, aprendo le contrattazioni a 1.004,5 contro le precedenti 1.006,68, continuando in mattinata ad erodere terreno fino alle 999,88 delle ore 13.15: questa tendenza si è poi arrestata nel pomeriggio quando la Banca d'Italia ha fotografato la divisa ancora a 1.000,12 (1.000 lire l'apertura a New York), divenute 1.001,25 alle 15.30. Molto migliori le cose per la Borsa, che ha chiuso l'ultima settimana di luglio in bellezza, dimenticando in parte le scivolone dei giorni scorsi. Il Mibtel ha segnato un rialzo dell'1,48%. La seduta, già dalle prime battute, era partita all'insegna del recupero aiutata dal disgelo sul fronte politico e giudiziario. Complice, da un lato, l'annuncio di Berlusconi della soluzione per separare gli interessi di governo da quelli della Fininvest, dall'altro la consegna ai giudici del fratello Paolo.

Ritmi da record per la produzione auto Fiat: export-boom



Blow Up

dal cambio vantaggioso della lira. L'augurio è che la tendenza si consolidi e venga superata un'altra anomalia italiana: siamo ancora l'unico grande paese europeo che importa più automobili di quante ne esporti. Per intanto la ripresa delle esportazioni produce benefici effetti.

In giugno, confermando il «trend» positivo emerso in maggio, la produzione italiana di autovetture è cresciuta del 47,8%, il che significa che è stato recuperato il crollo del 39,4% accusato nello stesso mese del 1993. Ed è grazie a questo ritorno ai vecchi livelli produttivi che la Fiat ha concordato con i sindacati l'annullamento della cassa integrazione per 2.100 operai prevista per i prossimi mesi. L'incremento delle esportazioni in giugno è stato addirittura dell'86,4%, un record. Grazie alla ripresa di maggio e giugno diventano positivi anche i consuntivi del primo semestre del 1994 su produzione (+ 8,14%) ed esportazioni (+ 27,3%).

Pure in ripresa, ma meno brillanti, sono i risultati per gli autocarri: la produzione nazionale è salita del 4,3% in giugno e del 3,8% nel primo semestre, mentre le esportazioni sono cresciute rispettivamente del 20,9 e del 4,4%. Disastrosa è invece la situazione per gli autobus: in giugno se ne sono costruiti appena 173 contro i 782 di un anno fa e nell'intero primo semestre 1138 contro i 2301 del 1993. «Manca - accusa l'Anfia - un piano organico pluriennale di finanziamenti per il trasporto pubblico locale. Inoltre, dopo tre anni di mancati finanziamenti, la somma di 450 miliardi stanziata nel '93 (poco meno di un terzo del fabbisogno annuale) non si è ancora tradotta in acquisti».

□ M.C.

L'industria esce dal tunnel Maggio in rosa: volano fatturato e ordinativi

Salto in avanti del fatturato dell'industria: a maggio un aumento del 13,1% rispetto a un anno fa, mentre si impennano (+ 17,3%) anche gli ordinativi. Un chiaro segnale di ripresa economica, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Secondo l'Isco, le aspettative degli operatori economici volgono al bello; ma il rapporto Confindustria chiede una «politica economica attiva» per rafforzare la ripresa.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Forte segnale di ripresa sul fronte dell'industria: a maggio, secondo i dati forniti dall'Istat, l'indice generale del fatturato industriale è risultato pari a 122,6 segnando un aumento del 13,1% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. In crescita del 17,3% sempre a maggio gli ordinativi dell'industria.

Il dato di maggio porta il totale dei primi cinque mesi dell'anno ad un + 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in conseguenza di un aumento del 4,9% della domanda interna e del

16,2% di quella estera. A determinare l'incremento del fatturato a maggio sono stati sia gli aumenti sul mercato interno (+ 9,5%) sia su quello estero (+ 23,8%). L'aumento della domanda interna in particolare, risulta apprezzabilmente superiore a quello registrato nei mesi precedenti e l'espansione della domanda estera è la più alta tra quelle registrate nel corso degli ultimi dodici mesi se si esclude l'agosto '93, mese peraltro poco significativo. Esaminando il fatturato secondo i settori produttivi si evidenzia il forte aumento per la co-

Buone prospettive

E per l'industria italiana le previsioni di crescita sono rosee. «A estate inoltrata il settore industriale ha continuato a riflettere miglioramenti significativi per diffusione settoriale e verosimilmente destinati a consolidarsi in una prospettiva di breve durata». Lo afferma l'indagine congiunturale dell'Isco sulla situazione dell'industria nazionale realizzata tra fine giugno e inizio luglio. Secondo il sondaggio, gli operatori delle imprese manifatturiere interpellati dall'Isco hanno in particolare sottolineato la positiva impostazione della domanda, «che si è confermata sostenuta con riguardo alla composizione estera e in progresso per quello che attiene agli ordinativi interni. L'intensifi-

cazione dei ritmi produttivi che ne è conseguita ha trovato positivo riscontro - afferma l'inchiesta - nell'apprezzabile innalzamento registrato nel secondo trimestre dal livello di utilizzo degli impianti».

Quanto alle previsioni per il breve andare - afferma l'Isco - le attese imprenditoriali relative all'evoluzione della domanda e della produzione delineano la prosecuzione delle positive tendenze in atto. Moderate permangono inoltre le spinte sui prezzi di vendita, mentre il clima di opinioni sugli sviluppi generali del sistema economico, pur riflettendo toni meno euforici rispetto a quanto riscontrato nei mesi precedenti, si è confermato bene intonato. Un positivo orientamento - afferma l'indagine - hanno continuato a riflettere le aspettative imprenditoriali per i prossimi tre-quattro mesi. Alle favorevoli attese emerse per gli sviluppi della domanda, è previsto corrispondere un consolidamento dei recuperi produttivi in atto. Ne trarrebbe beneficio - conclude l'indagine - l'im-

piego del fattore lavoro, rispetto al quale le aziende scontano un sostanziale arresto delle tendenze negative».

Ma la politica economica...

Ma senza una politica economica «attiva» del governo, l'economia italiana nei prossimi tre anni rischia una ripresa debolissima, senza un incremento dell'occupazione e con un peggioramento del rapporto debito pubblico-pil. È quanto scrive nel suo rapporto di previsione sull'economia nazionale per il periodo '94-'97, Dismod il centro studi economici della Confindustria. Il mix di interventi proposti dalla Confindustria prevede una predeterminazione della spesa corrente, ad eccezione di quella per prestazioni sociali, la riduzione del cuneo fiscale, una politica monetaria che porti ad un abbassamento dei tassi reali di due punti e, infine, un'accelerazione della spesa pubblica volta a stimolare la domanda interna.

L'«Economist» avverte: «Male i primi cento giorni. Speriamo in settembre altrimenti...»

Ma l'imprenditore boccia il governo del Cavaliere

ROMA. Gli industriali bocciano Berlusconi. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da *L'Espresso* che ha interpellato quasi un terzo del parlamento quasi un terzo del parlamento della Confindustria (50 dei 157 componenti della Giunta). «L'indice di gradimento di Berlusconi è in caduta libera», afferma il settimanale. All'inizio di giugno in un analogo sondaggio gli imprenditori gli avevano assegnato sulla fiducia un buon 6,8. Oggi la sua quotazione è precipitata sotto il livello della sufficienza, a 5,9. Con Berlusconi, scivola l'intera squadra dei ministri economici: tutti si vedono assegnare un voto inferiore a quello di giugno. I prossimi sono comunque quattro: il titolare dell'Industria Vito Gnuttì (6,6), che si conferma il più amato dagli industriali, quello del Tesoro Lamberto Dini (6,5), quello delle Finanze Giulio Tremonti (6,4) e quello del Bilancio Giancarlo Paggiarini (6,3). Pollice verso, invece, per i ministri Roberto Radice (Lavori Pubblici: 5,7), Clemente Mastella (Lavoro: 5,6) e Publio Fiori

(Trasporti: 5,3). Solo il 10,4% degli industriali - sostiene *L'Espresso* - è convinto che Berlusconi abbia mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale, il 22,9% sostiene che non ha tenuto fede agli impegni, e il 66,7% lo giudica comunque in ritardo rispetto alla tabella di marcia. Il 61,4% degli interpellati ritiene che i provvedimenti finora adottati dal governo non siano in grado di risanare la finanza pubblica e rilanciare l'economia, mentre il 68,6% boccia il decreto Biondi.

Da un settimanale a un altro, dall'Italia alla Gran Bretagna e a *The Economist*. «Speriamo che i prossimi 100 giorni portino almeno un'azione decisiva sul bilancio», si legge in un editoriale che definisce i primi 100 giorni di Berlusconi «una brutta partenza» in tema di controllo del debito pubblico. Se è vero che sono stati annunciati alcuni obiettivi, non si è fatta d'altro canto parola dei mezzi con cui raggiungerli. Inoltre, alcune delle misure proposte per aumentare le en-

trate - il condono fiscale e quello edilizio - sono proprio «una reminiscenza dell'Italia senza pensieri, tasse o punizioni di passata memoria». Qualcosa deve essere fatto soprattutto sul fronte delle pensioni, visto che la già larga parte che hanno nel disavanzo è destinata a crescere. Una parte del ritardo accumulato - nota *L'Economist* - deriva dalla questione del decreto Biondi e del suo ritiro. In proposito, scrive il settimanale, adesso «molti italiani si chiedono se, nella vicenda, non abbia svolto un ruolo anche il tornaconto personale». Il giudizio finale è rimandato a settembre, quando stando alle promesse, verrà dettagliato il budget 1995. Berlusconi potrebbe far dimenticare l'infelice avvio, se sfiderà gli interessi particolari, come quelli del crescente esercito di pensionati. «Se non lo farà, il suo governo forse finirà per sembrare come molti dei suoi predecessori: scampagnato, indeciso, egoistico, incapace di affrontare i veri mali dell'Italia».



Gnuttì (Industria)



Dini (Tesoro)



Tremonti (Finanze)



Radice (Lavori Pubblici)



Mastella (Lavoro)



Fiori (Trasporti)

MERCATI

BORSA	
MIB	1.146 1,96
MIBTEL	11.297 1,48
COMIT 30	165,86 2,33
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	2,69
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	0,52
TITOLO MIGLIORE	
SAES GETT PRIV	20,32
TITOLO PEGGIORE	
WESTINGHOUSE	-9,75
LIRA	
DOLLARO	1.594,69 14,91
MARCO	1000,12 -6,56
YEN	15,863 -0,17
STERLINA	2.435,89 8,24
FRANCO FR.	292,98 -1,43
FRANCO SV.	1.179,94 -10,10
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL. ITALIANI	-0,12
OBBL. ESTERI	-0,21
BILANCIATI ITALIANI	-0,01
BILANCIATI ESTERI	-0,17
AZIONARI ITALIANI	0,09
AZIONARI ESTERI	-0,09
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,55
6 MESI	7,85
1 ANNO	8,41